

# ORLANDO DIPIAZZA

## COMPOSITORE FRIULANO NELLA CANTORIA DI SAN ROCCO

di Christian Massaro

Fra le istituzioni più antiche ma ancora attive del borgo vi è la corale *Santa Lucia*, che affondando le proprie radici in un passato che inizia nell'Impero, passa attraverso due conflitti mondiali ed arriva ai giorni nostri continua ad animare le principali celebrazioni dell'anno liturgico coinvolgendo, oggi, circa una trentina di cantori, uomini e donne, accompagnati dall'imponente organo Zanin.<sup>1</sup> Trascorsi ormai gli anni in cui la coralità era parte integrante della vita della comunità e della liturgia, si può affermare che la nostra corale, assieme alla *Cappella Metropolitana*, è l'unica ancora attiva e operante in città. Attingendo a piene mani dal periodo della Riforma Ceciliana, nel quale, sotto l'influsso di papa Pio X, in gran parte d'Europa prendeva piede il desiderio di riformare la musica sacra che aveva subito una forte decadenza, la corale esegue ancora oggi le pagine più grandi degli autori di quest'epoca. Ecco che allora nella chiesa di San Rocco risuonano le messe ed i mottetti di Lorenzo Perosi (1872-1956),

Franco Vittadini (1884-1948), Luigi Bottazzo (1845-1924), ma anche le note di autori della grande tradizione musicale occidentale rinascimentale e moderna come Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) o Johann Sebastian Bach (1685-1750).<sup>2</sup> Scorrendo gli autori più eseguiti vi è però anche la figura di Orlando Dipiazza, compositore contemporaneo e locale. Orlando Dipiazza infatti nasce ad Aiello del Friuli il 17 ottobre 1929 e la sua storia si intreccia con quella del borgo per il fatto che il fratello don Ruggero ne è stato il parroco per cinquantun anni. Compositore affermato a livello nazionale ed internazionale,<sup>3</sup> studia prima da autodidatta e poi al conservatorio Tartini di Trieste, diplomandosi nel 1966 in composizione e direzione corale sotto la guida del maestro Bruno Cervenca con il quale si specializza nella tecnica del contrappunto. Sempre considerando come primaria l'attività di composizione si dedica per più di vent'anni all'attività didattica presso le scuole medie di Gradisca d'Isonzo e trascorre buona parte



Ritratto a grafite del m. Dipiazza realizzato da Anna Degenhardt nel 2013.

*Son zinc ains che 'l è muart  
il compositor furlan Orlando  
Dipiazza, coniossùt a livel  
internazional, personalità  
tacada al coro dal Borc che  
volentier suna li' so' notis  
ta celebracions liturgichis.  
Un ricuart da la so opera da  
l' colonis da la nostra rivista.*

1. Cfr: M. UNGARO, *I cinquant'anni di vita dell'organo della chiesa. Spunti di vita sanroccara*, in Borc San Roc n. 1 (1989) pp. 67-70.

2. Cfr, sulla storia della corale e l'archivio musicale del borgo V. FERESIN, L. MADRIZ, *Musica e sentimento religioso, la corale del Borgo e la sua storia*. Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco, Gorizia 2005, pp. 91.

3. Per quanto riguarda lo stile e la storia del M. Dipiazza volentieri rimando al contributo di Giada Piani, attuale direttrice della corale *Tradizione e innovazione, il mondo sacro di Orlando Dipiazza*, in Borc San Roc n. 18, 2006 pp. 72-81. L'articolo è una recensione della tesi di laurea della dott.ssa Piani: «L'opera di Orlando Dipiazza nella tradizione musicale regionale» discussa presso l'Università degli Studi di Udine nel 2005, avendo come correlatore il prof. Alessandro Arbo.



Un passaggio del «Gloria» per coro ed orchestra ultimato nel 1966 in occasione del diploma.

della sua vita dedicandosi alla riscoperta e alla rivalutazione di numerose realtà corali amatoriali locali.

#### IL MONDO SACRO DI ORLANDO DIPIAZZA...

Il genere sacro è sicuramente quello verso il quale il nostro maestro si è volto più spesso indirizzando la maggior parte delle sue energie. Scorgendo il panorama della coralità friulana sacra della seconda metà del ventesimo secolo si rilevano grandi personalità che si sono dedicate alla composizione sacra: mons. Albino Perosa (1915-1997), don Stanko Jericjo (1928-2007), don Vittorio Toniutti (1900-1987), ed altri, religiosi che hanno dedicato parte del loro ministero alla composizione. In questo senso Dipiazza rappresenta quasi un unicum, un laico che mosso da una fede semplice ma profonda dona alla Chiesa la bellezza delle note sublimi

della polifonia composta per la lode al Signore, attuando forse inconsapevolmente quella teologia del laicato appena nata con il Concilio Vaticano II per la quale «a tutti i fedeli cristiani è quindi imposto il nobile onere di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto ed accettato da tutti gli uomini su tutta la terra».⁴ Proprio il Vaticano II portò un rinnovamento della teologia della liturgia e del suo essere compresa e vissuta dal popolo di Dio in quanto protagonista e non spettatore, che trascinò con sé purtroppo, a causa di una non completa e pertinente comprensione dei testi conciliari stessi, una vera e propria decadenza della musica sacra. Dipiazza compone proprio in questi anni di «rivoluzione della liturgia» ed è lui stesso ad esplicitare una certa insofferenza verso il Vaticano II, da molti additato come responsabile della decadenza della musica liturgica:

«La fase terminale di questo percorso (di decadenza ndr) si può fissare nel Concilio Vaticano II. È sempre vivo in me il ricordo di quel giorno in cui il mio maestro è arrivato al «Tartini» scuro in volto e con la voce roca e mi ha detto: «Non si può più comporre messe, hanno proibito il latino e tolto perfino il Credo»»⁵ diceva a Mauro Zuccante in un'intervista. In verità il magistero liturgico conciliare ha sempre raccomandato, anche per quanto riguarda un legittimo rinnovamento musicale nello stile e nei contenuti, di tenere in grande considerazione l'organo a canne, la polifonia classica e la lingua latina. In questo senso sono chiare le indicazioni della Costituzione Pastorale «Sacrosantum Concilium» e della Istruzione del Consilium e della Sacra Congregazione dei riti «Musicam Sacram» che al n. 59 afferma: «I compositori si accingano alla nuova opera con l'impegno di continuare quella tradizione musicale che ha donato alla Chiesa un vero patrimonio per il culto divino. Studino le opere del passato, i loro generi e le loro caratteristiche, ma considerino attentamente anche le nuove leggi e le nuove esigenze della sacra Liturgia, così che «le nuove forme risultino come uno sviluppo

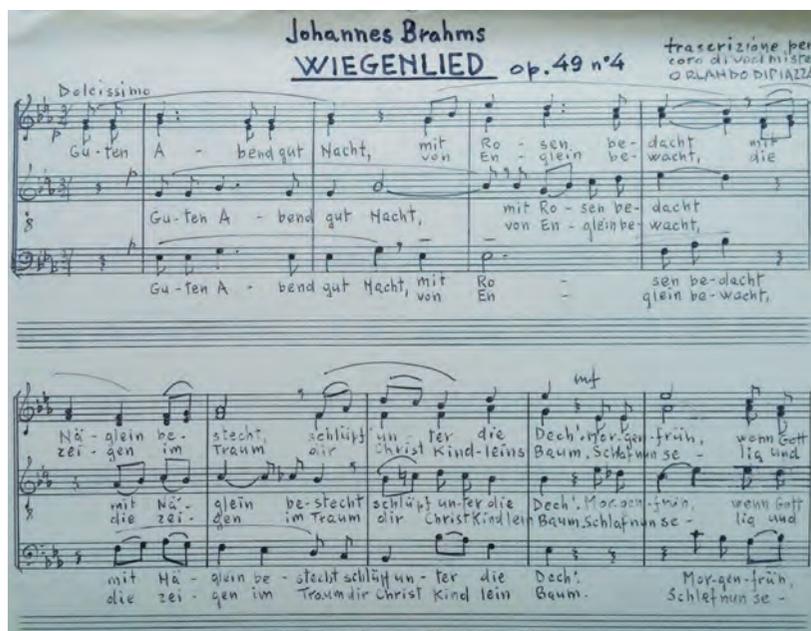
.....

4. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, decr. Apostolicam Actuositatem, n.3, 18.11.1965, in Enchiridion Vaticanum I, p. 955.

5. M. ZUCCANTE (a cura di), Orlando Dipiazza, intervista, in <<https://www.maurozuccante.com/wordpress/orlando-dipiazza-intervista.html>> consultato in data 18.04.2018.



Un passaggio in contrappunto della «Messe di San Duri».



Spartito della rielaborazione del Wiegenlied 49 di J. Brahms.

organico di quelle già esistenti» e le nuove opere formino una nuova parte del patrimonio musicale della Chiesa, non indegne di stare a fianco del patrimonio del passato». <sup>6</sup> Dipiazza si inserisce sicuramente in questo filone compositivo: la sua formazione precisa e puntuale sullo studio della grande polifonia cinquecentesca e sul contrappunto uniti alla ricerca di novità armoniche e melodiche, fanno sì che in tutta la sua produzione innovazione e

tradizione siano due polmoni dello stesso respiro che portano a risultati originali ed unici. Le sue pagine sacre, seppur pensate per coro amatoriale non ammettono esecuzioni imprecise ed approssimative ma anzi uno studio puntuale ed una buona preparazione delle singole voci.

### ...NELLA CORALE SANTA LUCIA

Ritornando alla corale, concentriamoci ora sulle pagine

dell'opera di Dipiazza che vengono eseguite nel Borgo. <sup>7</sup> Per quanto riguarda le messe è doveroso citare la **Messe di San Duri**, (2009), l'unica scritta dal maestro in lingua friulana, dedicata al patrono del suo paese natale, Ajello del Friuli, sant'Ulderico, in friulano San Duri, che la corale ha eseguito in prima assoluta nel 2009 in occasione della festa del ringraziamento nel Borgo. Della messa, pubblicata nel *Florilegium Sacrum*, esistono anche le riduzioni a tre e due voci pari. Fra i mottetti il primo è **Tu es Sacerdos** (1958), una delle prime composizioni sacre di Dipiazza musicata in occasione della prima messa del fratello don Ruggero, che propone un inizio corale in modo minore, prosegue con parti affidate alle singole voci e conclude con l'«alleluia» co-

6. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Musica Sacra*, n. 59, 05.03.1967, in *Enchiridion Vaticanum II*, p. 1324.

7. Tutti i brani citati sono scritti per coro a quattro voci miste. Per le opere che non presentano sullo spartito l'anno di composizione è stato consultato il *Catalogo delle composizioni di Orlando Dipiazza*, aggiornato al 2011, a cura di David Giovanni Leonardi.



L'arcivescovo mons. Dino De Antoni interviene alla presentazione del «Florilegium Sacrum» in Sala Incontro.

rale in modo maggiore e in un crescendo solenne di intensità. **O salutaris hostia** (1989) e **Tantum ergo Sacramentum** (2004) sono due classici motetti eucaristici che pescano a piene mani dai testi degli antichi antifonari e messali che Dipiazza amava consultare, entrambi scritti per coro a cappella. Il primo, più complesso e contrappuntistico, tutto in tonalità minore, mentre il secondo, scritto e dedicato per la Corale, ha un andamento più verticale e prevede un inizio ed una conclusione solenne in tonalità maggiore con un intermezzo meditativo in tonalità minore. Per quanto riguarda le rielaborazioni, vanno citate il corale **Da font de me anime** (1999), una semplice armonizzazione corale del famoso brano del *Magnificat* in lingua friulana, e la più complessa **Ninna nanna** (1987), un arrangiamento del famoso *Wiegenlied* Op. 49 No. 4 conosciuta come *Ninna Nanna* di J. Brahms, con testo in italiano di carattere natalizio, nel quale il maestro, pur mantenendo l'essenzialità e la dolcezza della melodia originale costruisce un elegante

contrappunto in botta e risposta fra voci maschili e femminili. La **Ninna nanna a Gesù bambino** (1990), è invece un interessante lavoro di rielaborazione di musiche popolari: in questo caso vengono accostate *la nenìa di Gesù Bambino*, tradizionale melodia piemontese, e la lauda mariana siciliana *o sanctissima*: le due melodie, all'apparenza molto diverse, si intrecciano grazie ad un contrappunto per nulla scontato e di livello molto alto per un coro amatoriale, che rende la composizione unica nel suo genere; è un esempio di studio etnografico della musica tradizionale e popolare regionale italiana, da sempre terreno fertile per le composizioni di Dipiazza.

#### UN OMAGGIO DAL BORGO

Nel 2009 la Sala Incontro è stata cornice della presentazione del *Florilegium Sacrum*, una raccolta di brani del maestro pubblicata da USCI FVG in occasione dell'ottantesimo compleanno di Dipiazza, curato da Franco Colussi e presentata dal critico musicale Mauro Zuccante. Il 29 giugno 2018

invece la Corale Santa Lucia, in occasione del sessantesimo anniversario di ordinazione presbiterale del parroco mons. Ruggiero ha voluto rendere omaggio alla guida spirituale del borgo eseguendo nell'arco di tutta la celebrazione eucaristica brani del nostro compositore. Anche dalle colonne della rivista storica del Borgo, a cinque anni dalla scomparsa del maestro questo piccolo ricordo vuole significare soprattutto gratitudine verso Orlando Dipiazza che nella sua vita di uomo di fede ha risposto all'invito del salmista: «cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso; con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore»<sup>8</sup> lasciando in eredità meravigliose pagine di musica e fede: alla coralità odierna il compito di valorizzarle, eseguirle e tramandarle.

8. Sal 97, 5-6.